

# Soldi, vestiti, farmaci per Tacloban I filippini della Mole simobilitano

## *Dopo il tifone, solidarietà con gli amici e i parenti colpiti*

### MARCIARA GIACOSA

**T**ORINO chiama Tacloban, una delle città più colpite dal tifone Haiyan, nelle Filippine. Nei sotterranei della chiesa di San Giovanni Evangelista a Torino, la parrocchia della comunità filippina a Torino, è un via vai continuo di persone che portano buste. All'interno, piccole e grandi offerte economiche per aiutare le migliaia di vittime del tifone. A raccoglierte c'è don Giovanni Benna, da sedici anni decano della comunità filippina a Torino. In un primo tempo aveva chiesto solo soldi, perché per spendere generi di prima necessità serve almeno un mese e i costi sono molto alti. Ieri però, tra le tante telefonate arrivate al centro, c'è stata anche quella della Lbc Foundation, un colosso delle spedizioni internazionali che si è offerto di mandare grandi materiali nel paese. E quindi ora al fianco di Vittorio Emanuele si raccolgono anche tende, vestiti per bambini, coperte e medicinali.

«Non me l'

aspettavo» don Benna racconta appuntando sul suo quaderno la cifra dell'ultima busta recapitata da una signora italiana passata per avere qualche referenza per un badante che potesse occuparsi del marito nei weekend. «Posso lasciare qualcosa?» chiede alla signora dell'accolta. «Non voglio essere ringraziata, solo fare un'offerta per i bambini che hanno perso tutto». «Scriva il suo nome — le suggerisce quest'ultima — è più sicuro, la nostra pratica è questa».

Don Benna, chierese, salesiano, è un avventuriero filippino dal '62 al '97, partirà sabato per Manila, per poi tentare di raggiungere i luoghi del disastro. «Il viaggio era già organizzato — precisa — vado ogni anno a trovare le mie comunità, poi c'è sta-

liani che conoscono da tempo questa comunità e che si stanno mobilitando in una gara di solidarietà».

Se c'è un filippino a Torino, don Benna lo conosce, per questo ci si può fidare quando dice che in città vivono in più di 5 mila, altrettanti nel resto del Piemonte. «Passano tutti da qui — sottolinea — perché abbiamo lo sportello lavoro, facciamo scuola di italiano e organizziamo cori, intrattenimento, attività sportive». Nei giorni del disastro si è attivato il passaparola per capire se tra parenti e amici tutti stavano bene. «Nessuno piange vittime tra i familiari stretti — racconta — molti però hanno genitori o fratelli che hanno perso la casa o l'attività». Ora partono per andare ad aiutarli? «No, perché lavorano — spiega — preferiscono stare qui e guadagnare qualche soldo da spendere».

Sta raccogliendo soldi anche l'associazione culturale filippina del Piemonte, che si ritrova ogni sabato e domenica alla Casa del quartiere di San Salvario. Domenica sera la sua presidente, Rosalie Bajade, in Italia da 15 anni,

REPUBBLICA

ha postato su Facebook l'appello: «Raccogliete donazioni per la nostra terra». Identico l'invito della Caritas diocesana (conto corrente postale 12132106 intestato Caritas Diocesana Torino, causale Filippine) e dell'Unicef. Il presidente del Consiglio regionale Valerio Catta-

neo ha poi fatto sapere che nei prossimi giorni sarà convocato il Comitato di solidarietà per contribuire e sollecitare la raccolta fondi per le popolazioni colpite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**E' morto Massimo Nosetti**

### **Torino perde il suo organista più autorevole**

Lutto per la musica organistica italiana: all'età di 53 anni è deceduto improvvisamente Massimo Nosetti, organista e direttore d'orchestra italiano. È stato organista titolare della Cattedrale di San Giovanni Battista di Torino e del Santuario di Santa Rita di Torino.

È nato ad Alessandria nel 1960, ha studiato organo, composizione, polifonia vocale, musica corale e direzione di coro presso i Conservatori di Torino e Milano. Per l'organo, dopo il diploma conseguito sotto la guida di E. Girardi e G. Donati, si è perfezionato in Svizzera e Francia con i Maestri Pierre Pidoux e Jean Langlais.

È stato docente di Organo e Composizione organistica al Conservatorio di Cuneo. Già direttore del Coro della Cattedrale di Torino dal 1980 al 1995 parallelamente egli è anche, dal 1981, organista titolare del santuario di Santa Rita nella stessa città. Un'intensa attività concertistica in quasi tutti i Paesi europei così come pure in America del Nord e del Sud, Asia e Oceania lo porta spesso a esibirsi nei più importanti Festivals organistici internazionali.

Sul versante della didattica ha condotto numerose masterclass sulla letteratura organistica romantica e post-romantica in svariate sedi universitarie, particolarmente in Giappone, Corea e USA. All'attività di esecutore viene affiancata quella di direttore di coro (con il Gruppo Vocale "Cantus Firmus" da lui fondato), d'orchestra e quella di compositore con la pubblicazione di numerosi lavori, principalmente organistici e corali. Sue sono le musiche per i filmati di presentazione delle ostensioni della S. Sindone a Torino nel 1998 e 2000 eseguite dall'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI.

È stato membro della Commissione Diocesana di Musica Sacra, si è occupato delle problematiche progettuali, costruttive e di restauro legate all'organo. È stato Direttore del Segretariato Organisti dell'Associazione Italiana Santa Cecilia della quale è stato anche Vice Presidente dal 1999 al 2004.

Nell'estate del 2005 ha accompagnato come organista la Scuola Corale della Cattedrale di Lugano in Gran Bretagna per una tournée musicale nelle più prestigiose cattedrali inglesi, sotto la direzione di Robert Michaels.

E deceduto improvvisamente il 12 Novembre 2013 alle ore 22:00 circa a causa di un tumore al Pancreas.

# “Le caserme agli sfrattati” La città fa appello all'Esercito

Arriva il freddo, il sindaco apre una trattativa con il ministero

## Retrosceña

ANDREA ROSSI

**D**ire come andrà a finire è difficile, perché nel resto d'Italia non esistono casi analoghi.

L'unico vagamente paragonabile riguarda L'Aquila, dove l'ex caserma Campomizzi è stata trasformata in residenza per gli studenti universitari; una soluzione d'emergenza nell'Abruzzo ancora dilaniato dal terremoto. A Torino l'emergenza è un'altra: l'inverno alle porte, il freddo che s'abbatterà su chi non ha una casa e, appunto, i tanti, troppi torinesi che non hanno un tetto. La soluzione, però, potrebbe essere la stessa: usare le strutture dell'esercito dismesse o sottoutilizzate per aiutare i senza casa.

### Si muove il sindaco

Se ne parla da mesi, da quando il capogruppo di Sel in Comune, Michele Curto, visitò - non senza difficoltà - alcune caserme insieme con i parlamentari Airaud e Lavagno. Adesso c'è qualcosa di più, il passaggio formale che mancava: la richiesta della città. Prima il vicesindaco Tisi, che ha delegato alle politiche abitative, poi direttamente il sindaco Fassino hanno aperto una trattativa con il ministero.

**L'APERTURA DEL MINISTRO**  
Mauro: gli edifici militari siano luoghi di pace  
In corso le verifiche

della Difesa e con il demanio. E hanno espressamente chiesto di poter contare su quegli edifici vuoti o su quelle porzioni che nessuno occupa per provare a tamponare l'emergenza sfratti (3.747 nel 2012, quest'anno siamo in linea). Basterebbe anche un utilizzo temporaneo, hanno spiegato a Palazzo Civico: po-

chi mesi, il tempo di far passare l'inverno.

Se fino a qualche tempo fa era niente più che un'ipotesi - una delle tante - adesso ci sono informazioni, numeri, costi. Tutto nero su bianco con il timbro del ministro della Difesa Mario Mauro, che ha risposto ai deputati di Sel che l'avevano interpellato per sapere in che stato versano la caserma Riberi di via Barletta e la Lamarmora di via Asti. Il ministero ha chiarito che alla Riberi ci sono 642 alloggi «collettivi» e 30 stanze destinate a foresteria (di cui 21 doppie e 9

singole). Di questi, 422 sono occupati da personale dell'esercito, 179 sono inagibili e 41 sono liberi. Quanto alla Lamarmora, è in disuso dal 2006 ed è stata inserita in un protocollo d'intesa, sottoscritto dalla Difesa con il Comune nel 2010, per essere

vendita o valorizzata. Il ministero ha ribadito che il comprensorio Riberi dovrebbe rimanere a disposizione delle forze armate per esigenze di servizio.

**La posizione del ministero**  
Sembrirebbe un discorso chiuso,

quindi, ma non è così. Innanzitutto perché i 179 alloggi inagibili in realtà hanno bisogno di piccoli interventi di manutenzione. E, soprattutto, perché al momento della risposta di Mauro nessuno aveva chiesto al ministero l'uso degli spazi. Ora sì, e i margini ci sarebbero. Sentite cosa dice Silvio Magliano, coordinatore torinese del Pdl ma soprattutto legato a Mauro da un'amicizia di lunga data: «Più volte il ministro ha affermato che le caserme possono essere luogo di pace: quale migliore occasione di dare un sostegno a chi patisce i rigori dell'inverno, nel rispetto dell'azione degli enti caritativi e del volontariato, per mettere in pratica un proposito, facendo affidamento sulla sensibilità e sulla disponibilità di Mauro?».

La città dovrebbe mettere a disposizione risorse certe, cioè parte dei 470 mila euro messi a disposizione dell'emergenza casa con il bilancio approvato un mese fa. L'emendamento era stato voluto da Curto e dall'altro consigliere di Sel, Marco Grimaldi. Del resto, i costi delle strutture sono più che abbordabili: chi utilizza gli alloggi alla Riberi paga 46,48 euro al mese, mentre soggiornare in foresteria costa 18,33 al giorno per le stanze singole e 25 per le doppie. «Un prezzo che la città può sostenere», dice Curto, «e comunque ben inferiore a quanto spendiamo per alloggiare in albergo le famiglie sfrattate».

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 2013

LA STAMPA

Cronaca di Torino

45

T1 CV/PR/12

# “Investimenti dimezzati nell'edilizia”

## Provisiero (Ance): il governo smetta di penalizzare sempre la casa

**STEFANO PAROLA**

I COSTRUTTORI edili piemontesi hanno il dente avvelenato. Ed è per questo che Giuseppe Provisiero, presidente regionale dell'Ance, l'associazione di categoria, usa una metafora forte: «Il governo è come un drogato: quando ha bisogno della "dose", cioè quando deve chiudere i bilanci, va sempre a cercarla nella casa». È un modo per dire che negli ultimi anni le abitazioni sono state tartassate. Fattore che ha contribuito a deprimere il mercato: quest'anno in Piemonte verranno investiti 1,8 miliardi per costruire case, una quantità inferiore del 44,2 per cento rispetto al 2008 e che l'anno prossimo scenderà ancora del 12,7.

Così stima l'Ance, che ieri ha organizzato il suo "Homeday",

**LA PROTESTA**

A luglio gli aderenti all'Ance avevano manifestato a Palazzo del lavoro con un non convegno e una serie di slogan sulle promesse mancate. Sotto: Giuseppe Provisiero

una giornata di mobilitazione per rimettere la casa al centro delle politiche nazionali. «Vogliamo far luce su un problema che ormai tocca non solo le fasce più deboli ma anche i ceti

medi che, a causa della crisi, non riescono a ottenere un finanziamento in banca e faticano a pagare gli affitti», spiega Provisiero.

Poveri e un po' meno poveri,

dunque, non riescono a costruirsi una casa. E per dimostrarlo il leader dei costruttori offre una serie di numeri. L'unico positivo riguarda la spesa per ristrutturazioni e manutenzioni

straordinarie di abitazioni: negli ultimi sei anni è aumentata del 12,1 per cento, raggiungendo i 4,2 miliardi, grazie soprattutto agli incentivi. Gli altri dati hanno tutti il "meno" davanti.

I permessi di costruire nuovi palazzi, per esempio, si sono dimezzati tra il 2006 e il 2011 e questo per l'Ance Piemonte significa che «non c'è un'eccezione nell'offerta delle abitazioni». Poi c'è il calo dei mutui per le famiglie: nel 2010 le banche ne erogavano per 4,2 miliardi, lo scorso anno il numero è sceso a 1,9. E ancora, le compravendite sono rimaste al pa-

mano 75 mila, nel 2012 appena 39 mila e il primo semestre di quest'anno registra un meno 9,7 per cento.

Il leader Provisiero apprezza gli ultimi sforzi del Governo, che ha tolto l'imu sugli alloggi invenduti, ha sbloccato alcuni pagamenti e così via. Però avverte: «Non si tassi ulteriormente la casa con la legge di Stabilità». Anzi, aggiunge, «ora è il momento di fare lobby con enti locali e banche affinché l'esecutivo vari nuove politiche fiscali di sostegno alla costruzione di abitazioni».

Un appello che ieri è stato condiviso pure dalla Regione, attraverso l'assessore all'Urbanistica Giovanna Quaglia, e dalla commissione Abi regionale, presieduta da Antonio Nucci. Quest'ultimo ricorda l'impegno delle banche: «In Piemonte il rapporto tra crediti in deterioramento e crediti concessi nel settore delle costruzioni è pari al 28,4 per cento. Significa che gli istituti hanno aiutato la imprese». Poi ha analizzato la situazione di mercato: «Le famiglie che hanno la possibilità di comprare casa sono in attesa o

perché hanno timore o perché si aspettano un'ulteriore riduzione del costo degli immobili».

Questa riduzione arriverà? Non per gli edifici nuovi, secondo Giuseppe Provisiero: «Negli ultimi cinque anni l'aumento dei costi industriali è stato notevole e oggi non possono essere compresi più di così». E sugli alloggi usati? «In questo caso - dice il numero uno dell'Ance regionale - una crescita dei prezzi è impensabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCESCO



mercoledì 13 novembre 2013

CRON

# L'EMERGENZA

**I NUMERI** In cinque anni registrato un aumento del 67%

## Casa, è allarme rosso 6.300 sfrattati nel 2012 Sprofondano i mutui

*Nel 96% dei casi si tratta di morosità incolpevole  
Le compravendite di immobili crollate del 47%*

→ Sfratti per morosità incolpevole, l'altra faccia della crisi che colpisce le famiglie piemontesi. I dati dell'Ance, diffusi ieri durante l'iniziativa a sostegno delle politiche abitative, evidenziano il record: nel 2012 sono stati 6.300 i provvedimenti emessi, il 62 per cento in più rispetto al 2007 per una crescita che, anno su anno, è stata dell'1,7% negli ultimi dodici mesi.

Se l'ondata più alta della recessione è passata come sostengono alcune istituzioni finanziarie e governative, gli effetti della risacca sono ancora da misurare. Soprattutto nel mercato immobiliare, che è rigido per definizione e quindi reagisce con lentezza ai cicli dell'economia. Sta di fatto che gli sfratti per morosità rappresentano il 96 per cento

del totale. E che il loro numero è aumentato progressivamente. Nel 2012 c'è stato un picco che non è detto sia l'ultimo - ma i numeri in questo caso si sommano: 6.200 sfratti l'anno prima, 5.900 nel 2011, oltre 5mila nel 2010. Solo nel 2007 la curva era scesa sotto le 4mila unità.

La definizione di morosità aggiunge "incolpevole" per completare il concetto. Si tratta di famiglie i cui componenti hanno perso il lavoro o sono in cassa integrazione. Vittime della recessione, insomma, che non pagano l'affitto perché hanno finito le risorse. Una situazione così grave da essere oggetto di attenzione da parte dell'arcivescovo Nosisgia, che di recente ha chiesto alle istituzioni una moratoria degli sfratti per chi non

riesce a pagare. Un gradino più in alto, il collasso dei mutui trasmette la crisi che colpisce i ceti che non rischiano di perdere la casa, ma hanno smesso di acquistarla. Dal 2007 al 2012, dicono i dati Ance, i mutui per l'acquisto di abitazioni sono scesi in Piemonte di quasi il 60 per cento, da 4,7 miliardi di euro di cinque anni prima agli 1,9 miliardi degli scorsi dodici mesi. Il crollo quindi è esteso ad altri indicatori: i permessi di costruzione si sono dimezzati, da 17 a meno di 9mila, e lo stesso è accaduto per le compravendite di immobili, scese di 10 punti percentuali nel primo semestre 2013 e del 47 per cento negli ultimi quattro anni.

[a.l.b.a.]

# CANTIERI DIGITALI

MARINA PAGLIERI

Una piattaforma da ieri on line permette di visitare senza uscire di casa le diciotto cattedrali di Piemonte e Valle d'Aosta. Basta un clic sul sito [www.cittaecattedrali.it](http://www.cittaecattedrali.it), e si può accedere al prezioso patrimonio storico artistico, conoscere quei "libri di pietra" che riassumono le storie di altrettante città. Come moderni pellegrini, ci si può fare guidare in preziosi itinerari attraverso navate e por-

**Un grande progetto di Fondazione Crt mette in rete 400 mila beni ecclesiastici**

tali, pale d'altare e sculture, affreschi, mosaici, battisteri, tra volte affrescate e cripte che celano tesori millenari. Ci si può avviare con l'aiuto di mappe — non mancano i suggerimenti per percorsi allargati ad altri beni delle diverse aree, dai musei alle biblioteche, dalle chiese minori, ai monasteri, alle pievi — in un circuito che attraversa le due regioni. Da Torino verso Pinerolo, Susa, Ivrea, da Asti ad Alessandria, Acqui, Casale e Tortona, da Cuneo ad Alba, Fossano, Mondovì e Saluzzo, per proseguire in direzione di Biella, Novara, Vercelli, fino ad Aosta. Un censimento che mette in rete oltre 10 mila edifici e 400 mila beni

artistici, e al quale hanno collaborato oltre mille volontari.

Il portale è il primo passo operativo del progetto "Città e Cattedrali", nato nel 2005 per iniziativa della Fondazione Crt con l'intento di promuovere e valorizzare il circuito delle principali chiese dotate di seggio vescovile delle due regioni. Un progetto sviluppatosi poi all'interno della Consulta regionale per i beni ecclesiastici di Piemonte e Valle d'Aosta, con il coordinamento della Direzione regionale del Mibac, mentre alla Regione si è affianca-

to dal 2009 Arcus spa, per un impegno complessivo di oltre 20 milioni di euro, 7 dei quali erogati da Fondazione Crt. Il primo passo è stato il recupero degli edifici, attraverso 19 cantieri di restauro (15 sulle cattedrali, 4 sui musei diocesani) oggi quasi conclusi, che saranno del tutto ultimati entro gennaio.

Ieri mattina nella sede della Fondazione Crt, in via XX Settembre, la presentazione del "Cantier digitale" e del nuovo portale, alla presenza del presidente Antonio Maria Marocco, del segre-

tario generale Massimo Lapucci, di Monsignor Piergiorgio Debernardi, delegato per i Beni culturali ecclesiastici, del direttore del Mibac per il Piemonte Mario Turetta e dell'ambasciatore Ludovico Ortona, presidente di Arcus. È seguito nel pomeriggio a Palazzo Chiabrese l'incontro "I Cantieri materiali", in cui si è fatto il punto sulla situazione dei restauri, con i tecnici delle soprintendenze che li hanno seguiti.

«Presentiamo un progetto storico di recupero, ma anche di messa a disposizione di un patri-

monio che viene restituito al territorio, di cui intendiamo facilitare la fruizione» ha detto Lapucci. Per Turetta «ancora una volta il Piemonte riesce a fare sistema, con le istituzioni tese a un obiettivo comune».

Il portale dunque come luogo da consultare prima di partire per un tour che si preannuncia affascinante. Beni non troppo conosciuti, soprattutto nel loro insieme, le cattedrali piemontesi celano storie e tesori unici. Dalla pala d'altare di Martino Spanzotti e Defendente Ferrari nel duomo di

**Un pellegrinaggio virtuale attraverso i tesori dell'arte e dell'architettura sacre delle Alpi**

Torino al nartece, struttura unica al mondo, da cui si accede alla cattedrale di Casale, dai dipinti di Hans Clemer a Saluzzo all'arca marmorea rinascimentale ad Alba, dal trittico di Bartolomeo Bermejo ad Acqui alle navate imponenti di Asti, considerata la chiesa più grande del Piemonte. Tra i primi itinerari suggeriti nel portale, quelli verso le abbazie e i monasteri della Valle di Susa e alla scoperta del romanico in Alta Langa. Ma si possono anche creare itinerari personali, partendo dal proprio bene preferito.

Per i contatti [info@cittaecattedrali.it](mailto:info@cittaecattedrali.it).

PXV

REPUBBLICA

Il caso

## Metrò a Rivoli, l'ostacolo è Gtt

DIEGO LONGHIN  
MARIACHIARA GIACOSA

**U**NA soluzione con sconto fiscale incorporato, un'ottantina di milioni in meno, per sbloccare l'impasse prolungamento del metrò e far arrivare la linea uno da Collegno fino a Cascine Vica. Una soluzione che rischia di "scontrarsi", però, con la vendita del 49 per cento di Gtt ai privati. Ma il tema sarà sviscerato nei prossimi tavoli di confronto.

SEGUE A PAGINA V

(segue dalla prima di cronaca)

MARIACHIARA GIACOSA  
DIEGO LONGHIN

**I**L TEMA prolungamento linea 1 è stata affrontato in una riunione convocata dal vicepresidente della Commissione Trasporti del Senato, Stefano Esposito, a cui hanno partecipato rappresentanti tecnici del Comune di Torino, della Regione, della Provincia e dei due comuni dell'hinterland interessati dall'estensione di 3,4 chilometri della metropolitana.

La soluzione con lo sconto potrebbe arrivare proprio dal governo, l'unico ente che finora non ha assicurato i fondi. Sfumata infatti l'opportunità di inserire la tratta di metropolitana tra i progetti immediatamente cantierabili finanziati con il decreto del Fare (perché mancava, e manca tuttora il progetto definitivo), l'estate scorsa il parlamentare del Pd Stefano Esposito presentò un emendamento che candidava la metro torinese a seguire una altra strada. Un articolo del provvedimento, lo stesso usato per finanziare i 400 chilometri dell'autostrada Orte-Mestre, prevede infatti per gli enti promotore e gestore di infrastrutture strategiche (e grazie all'emendamento anche delle reti metropolitane) di scaricare il 20 per cento del costo, con una defiscalizzazione su

tutta una serie di imposte, come Iva, Ires e Irap. Che per il prolungamento ovest della metropolitana di Torino, che costa 344 milioni, vorrebbe dire, a conti fatti, un risparmio di 80 milioni.

C'è però un vincolo. Entrambi, promotore e gestore devono essere interamente pubblici. E così non è, almeno non sarà, se dovesse andare in porto la vendita del 49 per cento di Gtt decisa dal Comune di Torino. Nelle

**Per ottenere il finanziamento ci si ispira all'emendamento per la Orte-Mestre**

prossime settimane Regione, Comune e gli altri enti locali dovranno approfondire la questione. Al tavolo romano di ieri, Piazza Castello ha confermato la disponibilità dei propri 48 milioni, ai quali vanno aggiunti

i tredici che dovranno essere stanziati dalla Provincia, i 27 del Comune di Torino, i 21 di Collegno e i dieci di Rivoli, mentre sarà il governo a finanziare gli altri 182 milioni. «Ci sono tutte le condizioni affinché questa procedura consenta in tempi molto rapidi di far ripartire il progetto — commentano i parlamentari Umberto D'Ottavio e Stefano Esposito — gli enti locali lavorino per formulare il piano finanziario e definire il soggetto promotore e gestore, così da poter nuovamente incontrare il Ministero entro la fine di novembre e procedere all'inizio del 2014 a tutte le azioni necessarie per il finanziamento e la progettazione esecutiva dell'opera». E Infra.To, la società interamente pubblica che ha il compito di realizzare la metropolitana, cosa dice? «Vediamo — risponde il presidente Giancarlo Guiati — la questione va approfondita, lo vedremo nelle prossime riunioni». E il problema del gestore futuro che deve essere interamente pubblico? «Vedremo anche questo, noi come Infra.To siamo interamente pubblici. E da attuatori del progetto potremmo diventare proponenti». In questi giorni Infra.To è concentrata soprattutto a trovare una quadra per sbloccare i lavori di prolungamento della metro fino in piazza Bengasi.



## Prima trasferiti, ora licenziati l'ultima beffa della Tecnimont

**N**ON c'è pace per gli impiegati torinesi della Tecnimont. Nel 2010 l'azienda decise di trasferire a Milano i suoi 353 dipendenti che lavoravano negli uffici di corso Ferrucci. Ora una nuova doccia fredda: la Tecnimont Civil Construction ha avviato la procedura per il licenziamento collettivo di 72 lavoratori. E, spiegano i sindacati, «circa il 95 per cento di loro fa parte di quel gruppo di persone costrette a traslocare in Lombardia».

Il caso del trasloco a Milano scoppiò a giugno 2010, quando la Tecnimont annunciò di voler spostare i suoi addetti di Torino, quasi tutti ex tecnici, ingegneri e colletti bianchi della Fiat Engineering, nel capoluogo lombardo. Una parte consistente di quei dipendenti confluiti nella Tecnimont Civil Construction, divisione milanese che fino a giugno contava 201 impiegati, poi ridotti a 142 per una serie di uscite. Pochi giorni fa, il nuovo annuncio dell'azienda sui 72 licenziati, motivato con il crollo del mercato delle costruzioni. Nella sua comunicazione ai sindacati la Tecnimont informa che non ci sono spiragli, neppure per accedere alla cassa integrazione. I delegati sindacali promettono battaglia: «Stiamo organizzando iniziative e chiediamo incontri istituzionali sia a Milano che a Torino».

(ste. p.)

REPUBBLICA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La voce operaia

## SOTTO IL CINE GARIBALDI UNA CHIESA MEDIEVALE

**N**el cuore della Torino barocca, in via Garibaldi 13, il Centro Studi Sereno Regis ha restaurato con una raccolta fondi popolare la più antica sala cinematografica della città, il Cinema Garibaldi, che sarà inaugurata domani con una serie di eventi che si protrarranno fino sabato. I lavori di recupero hanno portato alla scoperta nel sottoterraneo di una chiesa medioevale del Mille, intitolata ai santi Simone e Giuda, e di reperti romani del I secolo dopo Cristo, oltre ai resti di 15 persone, probabilmente di epoca medioevale. Dell'antico edificio sacro, di cui si erano perse le tracce, si sa che cadde in rovina nel 1584, per essere convertito in edificio civile nel 1742. Gli scavi, condotti dalle archeologhe Elisabetta Gentà e Francesca Bosman, con la guida della Soprintendenza, hanno rivelato l'abside e un ambiente quadrato sotto una volta circolare, con pareti ornate da lesene. Le vestigia saranno visibili attraverso un pavimento in vetro.

Ieri mattina la conferenza stampa per la fine dei lavori, alla presenza del presidente del Centro Studi Sereno Regis Nanni Sallio, del coordinatore del progetto "Irene cinema e arte per la pace" Marco Scarnera e della funzionaria della Soprintendenza Luisella Pejrani. La maggiore delle due sale del Cinema Garibaldi — all'esterno si sono rinvenute, tra l'altro, piastrelle firmate da Giò Ponti — sarà intitolata alla torinese Gabriella Poli, la primagiomalista caporedattrice in Italia, la minore a Luca Magosso, il direttore del Centro scomparso nel 2011. I due nuovi locali ospiteranno spettacoli, dibattiti, proiezioni, stage, mostre, corsi, concerti, seminari sulla non violenza, diventando un luogo multimediale di incontro, ricerca, formazione e sperimentazione. La ristrutturazione è stata possibile grazie al sostegno della Compagnia di San Paolo.

Il Centro Studi Sereno Regis (CSSR), dotato di una biblioteca con oltre 26 mila volumi, si occupa della promozione della cultura della non violenza e della trasformazione non violenta dei conflitti. Opera da 30 anni nel settore della "peace research", della "peace education" e della "nonviolence and peace documentation".

(ma.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per le vostre segnalazioni meteo@...

Grugliasco

## De Tomaso, incontro domani in Regione

L'incontro di domani - che era stato previsto al Mise a Roma - si terrà invece in Regione. Lo spostamento è probabilmente dovuto alla necessità di mettere a confronto - tra assessorato al Lavoro e curatela - le notizie sull'andamento delle trattative con i tre possibili acquirenti. Ieri intanto si è sparsa una notevole agitazione tra i lavoratori - molti dei quali ogni giorno sono al presidio ai cancelli della fabbrica - perché siti stranieri hanno diffuso la notizia che la bolognese Ats - Automobili turismo e sport che ha vissuto una breve avventura negli Anni '60 nella auto sportive e anche da corsa per poi ritornare nel 2012 con due prototipi - avrebbe rilevato il marchio De Tomaso e sarebbe interessata all'azienda. Ma la notizia per il momento non ha alcuna conferma anche perché l'azienda non prevede una produzione tale da poter occupare 900 addetti.

LA STAMPA

PSI

REPUBBLICA PXV



# Maserati, 10 mila auto nei primi 286 giorni Volà il polo del lusso

## Vendute 8200 Quattroporte e 1800 Ghibli

Modena e produce le due nuove berline di lusso della casa del Tridente: Quattroporte e Ghibli. Due modelli che costituiscono la base del polo del lusso che dovrebbe vedere insieme la sede di Grugliasco con l'antico stabilimento di Mirafiori.

Attualmente alla Maserati i lavoratori operano su due turni e la fabbrica è in forte crescita produttiva. Sforna quotidianamente circa 140 vetture dei due modelli.

**La rinascita**  
Dopo oltre sette anni di crisi legati alla carrozzeria Bertone lo stabilimento era stato rilevato dalla Fiat nel 2009 e, dopo una totale ristrutturazione e un investimento di un miliardo, aveva ripreso la produzione a inizio an-

no. Da allora i lavoratori sono rientrati dalla cassa integrazione quasi totalmente e nella sede di Grugliasco sono distaccati alcune centinaia di addetti delle carrozzerie di Mirafiori.

### Quattroporte

La Quattroporte ha da subito incontrato il favore del mercato tanto che si riev-

ne che una notevole quota dell'incremento dell'export di autoveicoli del Piemonte - che ha raggiunto nei primi sei mesi dell'anno il più 30 per cento - sia dovuto proprio alle vendite dell'ammiraglia Maserati. E bene sta andando anche la Ghibli entrata in produzione più tardi, in estate.

Da inizio novembre le Carrozzerie di Mirafiori e la Maserati

## La storia

MARINA CASSI

**I**l primo traguardo delle 10 mila auto prodotte è stato raggiunto. Alla Maserati di Grugliasco - ex carrozzeria Bertone - sono state realizzate dal 30 gennaio a ieri 8200 Quattroporte e 1800 Ghibli. E ieri proprio intorno a questo modello ultimo nato nel gruppo Fiat si è fatta festa nella fabbrica. Perché era la Ghibli il modello a passare sulla linea al momento del raggiungimento del modello numero 10 mila.

La Maserati torinese si affida allo storico impianto di

di Grugliasco sono una cosa sola finalizzata alla realizzazione di un polo Premium con modelli di alta gamma.

### Polo del lusso

C'è stato a inizio settembre un accordo tra azienda e sindacato sulla cessione di ramo d'azienda e la unificazione delle due fabbriche.

Il 30 gennaio la fabbrica era

stata inaugurata da John Elkann e Sergio Marchionne e in quella occasione lo stabilimento aveva preso il nome di «avvocato Giovanni Agnelli plant» abbandonando quello provvisorio di Officine Maserati Grugliasco che aveva faticato non poco a scalzare un più sbrigativo «ex Bertone».

In quella occasione il presidente della Fiat aveva assicurato

to che tutti i dipendenti sarebbero tornati in fabbrica entro fine anno e che l'obiettivo è vendere 50 mila Maserati all'anno a partire dal 2015.

La fabbrica, con le sue linee multiple e il suo ciclo completo, è attrezzata per produrre fino a quattro modelli in contemporanea e 400 auto al giorno su una piattaforma estremamente flessibile.

TI CV PR 72

48 Cronaca di Torino

LA STAMPA  
MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 2013

# Tav, parte la talpa La Torino-Lione va

*La grande fresa nel tunnel della discordia*

DA CHIOMONTE (SUSA)  
BRUNO ANDOLFATTO

**E** lunga 240 metri, ha un diametro di 6.30 metri, pesa circa 380 tonnellate, è alimentata da sette motori elettrici con una potenza di 2205 kw, alla sua testa ci sono 42 "taglianti" di 19 pollici di diametro, scaverà ogni giorno dai 7 ai 10 metri a seconda della durezza della roccia. Sono i numeri della "talpa" che da alcuni giorni è entrata nel tunnel geognostico della Maddalena di Chiomonte in Val di Susa (To) e che, dalle prossime ore, inizierà a rosicchiare i 7300 metri della galleria ancora da scavare. A dare il via ai lavori della "talpa", o meglio della "Tunnel Boring

**Il presidente della commissione Mario Virano: questa opera ormai è irreversibile**

Machine" (Tbm) altrimenti definita "Gea", ieri al cantiere della Tav di Chiomonte sono saliti i presidenti della Commissione Intergovernativa sulla Torino-Lione Louis Besson e Mario Virano, i sindaci di Torino e Chambery, Piero Fassino e Bernardette Laclais e il presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta. Con loro, anche i primi cittadini di Chiomonte Renzo Pinard e di Susa Gemma Amprino.

È stato proprio il sindaco Pinard a dire che «oggi si chiude definitivamente il capitolo del pessimismo e delle cose negative. Auguro alla talpa Gea di fare un buon lavoro così da collegarci all'Europa. Ci auguriamo che la Torino-Lione serva al Piemonte, alla provincia di Torino e allo sviluppo del nostro territorio». Intanto, a pochi km dal cantiere,

alle porte di Susa, i No Tav lanciavano le parole d'ordine in vista dell'ennesima manifestazione contro l'alta velocità in programma sabato nella cittadina valsusina. Con Doriana Tassotti, una delle portavoce del Movimento, che bollava il via libera alla talpa come «propaganda, visto che la fresa non ha cominciato a scavare, anzi chissà per quanto tempo non potrà farlo, visto che manca l'impianto di alimentazione». Rimane il fatto che la talpa c'è, gli impianti elettrici pure. Non solo, ma una nota di Lf rimarca come "la talpa Gea sia arrivata a Chiomonte per mezzo di ben 131 trasporti speciali, da luglio a settembre". Cioè sotto il naso delle vedette No Tav che pattugliavano il territorio per tentare di bloccare l'arrivo dei pezzi della gigantesca fresa.

Quanto alla manifestazione No Tav di sabato, il sindaco di Torino Fassino ricorda che «il progetto contestato non è più quello originario. Il lavoro dell'Osservatorio l'ha ridisegnato e ha tenuto conto delle obiezioni delle popolazioni. L'impatto è molto minore, tanto che alcuni sindaci valsusini che contrastavano la Torino-Lione oggi lo condividono». Di più. Per il presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta «i veri ambientalisti siamo noi visto che questo progetto non consuma territorio libero e agricolo. E che una volta realizzato eliminerà tonnellate di Co2 emesse dai Tir sui valichi alpini. Chi si oppone alla Torino-Lione è contro lo sviluppo e lo fa per motivi ideologici». Comunque sia la talpa è dentro il tunnel e si appresta a scavare. Un dato di realtà che, commenta il presidente dell'Osservatorio Mario Virano, «ci dice che l'opera è irreversibile». Insomma, il treno è in corsa e non si scende più.

La risposta dei No Tav è prevista per sabato con un corteo a Susa. «Sarà una manifestazione di movimenti e amministratori insieme per chiedere libertà, legalità e verità». Lo ha spiegato al presidio No Tav di San Giuliano di Susa, Sandro Plano, presidente della Comunità montana Valli Sangone e Susa. «La nostra protesta continua ad essere pacifica e determinata - ha assicurato - vogliamo la legalità e la chiediamo nella protesta ma anche negli affidamenti degli appalti, nelle procedure e nell'informazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10  
MERCOLEDÌ  
13 NOVEMBRE 2013

LA STAMPA Pd

# Il tabaccaio detective "Ho scoperto quaranta sale giochi illegali"

## Nomi e indirizzi verranno consegnati alla Questura

**COMMISSIONE LEGALITÀ**  
La denuncia è arrivata durante l'audizione degli esercenti

operatori del settore, la realtà torinese è comunque una pallida imitazione di ciò che accade in altre zone d'Italia, soprattutto al Sud. Una proliferazione diabolicamente contro la quale le forze in campo sono riscaldate: la Questura torinese, ad esempio, competente per le licenze delle agenzie di scommesse, schiererebbe appena tre uomini per le attività del capoluogo e della provincia.

### La Commissione legalità

L'impresa del tabaccaio-Sherlock Holmes è emersa ieri durante l'audizione davanti alla Commissione Legalità - sorta di anti-mafia in salsa torinese, ieri guidata da Paola Ambrogio di Fratelli d'Italia - di Epat, Fit con il presidente Bertolo e di tutti i rappresentanti dei tanti esercizi pubblici, degli alberghi ai bar alle tabaccherie, che svolgono un ruolo cardine nella diffusione del gioco, dalle slot machine a tutto il resto: scommesse, Gratta&vinci in ogni sua variazione, Lotto e Superenalotti vari. Un «vizio» che movimento solo in Torino 1-1,2 miliardi di euro l'anno. Tenuto conto che mediamente il 74-75% ritorna nelle tasche dei giocatori con le vincite,

### il caso BEPPE MINELLO

**Q**uaranta centri scommesse illegali. Tre già chiusi, i restanti 37 elencati con nome e indirizzo su una lista che presto finirà agli inquirenti perché controllino e provvedano. Una lista elaborata da un tabaccaio, lui stesso gestore di un punto scommesse stufo della concorrenza di personaggi che, nella migliore delle ipotesi, sono colleghi - pochissimi - inconsapevoli di ciò che stanno facendo e nella peggiore potrebbero essere prestanome, teste di legno per qualcuno bisognoso di riciclare denaro.

**Nel Mezzogiorno è peggio**  
Perché se potete scommettere denaro senza limiti e senza l'obbligo di lasciare nome e cognome perché qualcuno lo fa al vostro posto, è chiaro che si apre un canale importante per malintenzionati ed organizzazioni criminali. Secondo gli

li della diffusione del gioco, ma di questi tempi come fare a meno degli 80,9 miliardi movimentati dai giochi nel 2012, una sessantina dei quali assorbiti dalle sole slot machine che pululano ovunque?

### Il 5% al gestore

«Per capirci - spiega Alberto Albertotto, vicepresidente Confesercenti che sa tutto sul gioco - per ogni euro inflato in una slot, 75 centesimi tornano nelle tasche dei giocatori come vincita, 13,5 vanno allo Stato, 6-7 centesimi al concessionario del servizio e, buon ultimo, 5 centesimi al barista o tabaccaio». «Avere una o due slot accanto all'attività principale - ha spiegato l'avvocato Ferraro dell'Epat - aiuta a superare il difficile momento. Il gioco è una

**400 milioni**  
Dei circa 1-1,2 miliardi che vengono giocati, i torinesi perdono dai 250 ai 400 milioni ogni anno

si può affermare che ogni anno il tributo pagato dai torinesi al dio del gioco è di oltre 250 milioni. Denaro che sparisce impoverendo tutti. Anche chi non gioca. E per contrastarlo cosa si fa? Praticamente nulla. Soprattutto a livello romano ci si riempie la bocca di roboanti proclami contro i perico-

sorta di "droga" per esercizi in difficoltà. Il Comune che può fare? «Soprattutto per evitare che quei 40 punti illegali proliferino? E chi ci sta dietro» hanno chiesto il consigliere Sbrigio e il grillino Bertola. Una strada potrebbe essere quella individuata dai consiglieri Fosca Nomi (Pd) e Marco Grimaldi (Sel) che stanno elaborando alcune linee d'indirizzo al quale il Comune, una volta approvate, dovrà attenersi per contribuire ad affrontare il problema del gioco d'azzardo: «Non basta che Fasino aderisca al "Manifesto dei sindacati per la legalità contro il gioco d'azzardo", bisogna e possiamo fare di più. Ad esempio, aumentare i controlli dei vigili e fare noi un regolamento che vieti sale giochi vicino alle scuole».

# Scuole e slot machine sono troppo vicine ma nessuno interviene

La competenza è dei Monopoli che però tacciono numeri e incassi

Sono un segreto paragonabile alla formula della Coca-Cola. Sono i numeri relativi a quante slot machine ci sono a Torino e quanti soldi si giocano i torinesi con la riffa legale messa in piedi dallo Stato e gestito dai Monopoli diventati i detentori di ogni potere - e informazione - in materia.

## I «luoghi sensibili»

I Monopoli, la cui sede torinese è in via Governolo ed è guidata dal direttore Fabio Pacella, intanto dovrebbero individuare i «luoghi sensibili» (scuole, ospedali etc.) di Torino da allontanare - chissà come - dalle slot machine e slot machine come prevede il Decreto Balduzzi. Nessuno ne sa nulla. O meglio, nessuno dice nulla. Rivolgersi in via Governolo è inutile: non si supera la gentilezza di efficienti segretarie che da ordini superiori rimandano alla sede romana, l'unica in grado di rispondere. E dire che il problema non è irrilevante come ha

dimostrato lo studio del centro di ricerca Seldon, guidato da Davide Roccati, raccontato da La Stampa

qualche giorno fa: oltre il 90% dei luoghi dove si può giocare è dentro i 500 metri di distanza da scuole di ogni ordine e grado fissato come limite invalicabile dal Decreto Balduzzi.

## Il centro Seldon

Come sono riusciti quelli di Seldon a fare la denuncia? Elaborando l'unico dato che i Monopoli non hanno ancora o cancellato illudendosi che nascondendo la realtà, cioè i numeri devastanti della diffusione del gioco non solo a Torino ma in Italia, il problema sparisca. E il dato è l'elenco dei locali che hanno la licenza in Italia. Spulciandoli ad uno ad uno è possibile capire quanti e dove sono quelli di Torino. Trovare e in-

crociare gli indirizzi delle scuole è stata una bazzecola. Anche indicare in 1590 il numero di slot machine a Torino è frutto di una elaborazione algoritmica. Perché figuratevi se i Monopoli rivelano un simile dato sensibile. Il conto è stato dunque fatto tenendo conto della legge che concede un numero massimo di macchinette a seconda della tipologia del locale ospitante. Sta-

bilire poi, quanto si gioca a Torino è stato relativamente semplice, ma vedrete che, presto, i Monopoli troveranno il modo per bloccare tutto.

## LE MACCHINETTE

Nei bar e sale torinesi ce ne sarebbero quasi milleseicento

## Versati 80,9 miliardi

Dunque, dovendo rispondere al Parlamento, i Monopoli hanno rivelato che nel 2012 gli italiani hanno sganciato 89,4 miliardi. Facendo un conto a spanne con gli ultimi dati suddivisi per regione e risalenti all'ormai lontano ottobre 2012 (dal gennaio scorso sono spariti tutti i rendiconti dal sito dei Monopoli che, in passato, li fornivano addirittura con cadenza mensile) il centro Seldon ha calcolato in 1-1,2 miliardi la cifra pagata. Tendendo conto che il 74-75% ritorna indietro ai vincitori, il conto della spesa reale è presto fatto: da 250 a oltre 400 milioni di euro solo a Torino.

[B. MIN.]

LA STAMPA  
MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 2013

Cronaca di Torino

49